

JONI EARECKSON TADA



CLC

EDIZIONI

Titolo: *Accanto a Betesda – 30 giorni per una guarigione più profonda*
Autore: *Joni Eareckson Tada*

Originally published in the U.S.A. under the title:
Beside Bethesda, by Joni Eareckson Tada

Copyright © 2014 by Joni Eareckson Tada
Italian edition © 2016 by Centro del Libro Cristiano with permission
of NavPress.

All rights reserved. Represented by Tyndale House Publishers, Inc.

Tutte le citazioni dalla Scrittura, salvo che non sia diversamente
indicato, sono tratte da La Sacra Bibbia, versione Nuova Riveduta,
1994, © Società Biblica di Ginevra.

Altra versione della Bibbia utilizzata: La Parola è Vita © 1981, 1994
di Biblica, Inc. ®

Prima edizione © 2016 CLC Edizioni - Tutti i diritti riservati
via Ricasoli 97/r
50122 Firenze
info@clcitaly.com
www.clcitaly.com

Traduzione: *Catia Piccolo*
Revisione: *Nicoletta Aresca*

Grafica e impaginazione: *Ivano Cramerotti*

ISBN: 978-88-7900-068-0



Dedicato...

ai miei compagni nel dolore

incontrati accanto alla piscina di Betesda.

Con ogni meditazione di questo libro io prego per loro...

Gloria Blowers	Todd Lipe
Sam Britten	Bob Martinez
Steve Bundy	Brad Mattes
Heidi Clark	Steve Mays
Barbara Coleman	Nancy Meador
Michael Easley	Dolores Michaelson
Debbie Faculjak	Kristie Nanes
Deborah Fonseca	Kevin Natale
Jim French	James Rene
Ken Frenke	Theresa Schwartz
Lyn Futrell	Holly Strother
Randy Hart	Brad Stubblefield
Diana Hays	Rika Theron
Tim Ispas	Brittany Volpei
Don Krebs	John Williamson
Chris Leech	

Questi amici, come me, sono alle prese col dolore quotidiano.

Insieme stiamo scoprendo che la grazia

guarisce sempre più in profondità.



Or a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, c'è una vasca, chiamata in ebraico Betesda, che ha cinque portici. Sotto questi portici giaceva un gran numero d'infermi, di ciechi, di zoppi, di paralitici [i quali aspettavano l'agitarsi dell'acqua; perché un angelo scendeva nella vasca e metteva l'acqua in movimento; e il primo che vi scendeva dopo che l'acqua era stata agitata era guarito di qualunque malattia fosse colpito]. Là c'era un uomo che da trentotto anni era infermo. Gesù, vedutolo che giaceva e sapendo che già da lungo tempo stava così, gli disse: «Vuoi guarire?»

L'infermo gli rispose: «Signore, io non ho nessuno che, quando l'acqua è mossa, mi metta nella vasca, e mentre ci vengo io, un altro vi scende prima di me».

Gesù gli disse: «Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina». In quell'istante quell'uomo fu guarito; e, preso il suo lettuccio, si mise a camminare.

GIOVANNI 5:2-9



— GIORNO 1 —

Non passare oltre

SE DOVESSIMO TROVARCI A PASSARE DEL TEMPO insieme, scopriresti che amo i vecchi inni. Mi piace ascoltarli e mi piace cantarli. Nel mio caso è qualcosa di più di un atteggiamento nostalgico o della predilezione per un particolare stile musicale.

Io non canto gli inni solo perché lo voglio.

Canto perché devo farlo.

Ricordo i giorni oscuri dell'incidente, ero in ospedale e volevo così tanto piangere e solo continuare a piangere per il resto della vita. Invece, soffocavo le lacrime

e traevo conforto nel cantare uno dei vecchi inni della chiesa:

Salvatore! Salvatore!
 Ascolta il mio umile lamento;
 Mentre altri stai chiamando,
 Non passare oltre me.¹

Quando cantavo quelle parole o se ne canticchiavo a bassa voce la melodia tra me e me, a tarda sera nella mia stanza d'ospedale, mi ricordavo sempre della piscina di Betesda di cui parla Giovanni nel capitolo 5. Quando gli amici mi venivano a trovare in ospedale, chiedevo loro spesso di leggermi quel passo.

Giovanni narra di un uomo che era lì, disteso accanto a quella piscina, da trentotto anni. Il racconto prosegue dicendo: “Gesù, vedutolo che giaceva e sapendo che già da lungo tempo stava così” (v. 6), si avvicinò all'uomo disabile e gli fece una domanda.

Non posso dirvi quante notti mi sono immaginata lì, presso la piscina di Betesda, sopra una coperta, forse sdraiata accanto al paralitico sulla sua stuoia di paglia.

1 FRANCIS J. CROSBY, *Pass Me Not, O Gentle Savior*, 1868 (libera traduzione, inno non tradotto in lingua italiana, ndt)

Con gli occhi della mente vedevo noi due in attesa. Lui aspettava sempre che un angelo agitatesse le acque. Poi, in qualche modo, si sarebbe spostato molto lentamente oltre il bordo della piscina e vi sarebbe scivolato dentro per ricevere una guarigione soprannaturale.

Lui stava aspettando un angelo... io invece stavo aspettando Gesù.

Sapevo che il Figlio di Dio stesso sarebbe venuto, avrebbe fatto la sua apparizione nella chiara luce del mattino, scivolando sotto l'ombra dei colonnati e restando in piedi per un momento, osservando la banda di uomini e donne disabili quasi disperati in attesa al bordo dell'acqua.

Nella mia fantasia lo vedevo fermarsi presso la piscina, con i discepoli sconcertati dal ritardo e impazienti di continuare la strada verso il tempio. Io avrei gridato a lui, non volendo che se ne andasse, non volendo che mi ignorasse, sdraiata sul pavimento all'ombra di un pilastro.

“Gesù! Oh Gesù!? Non passare oltre. Sono qui! Guariscimi! Aiutami! Non lasciarmi qui così!”.

In verità, anche se non riesco a vederlo in quel

momento, Lui mi aveva notata fin dall'inizio. Mi conosceva. Era al corrente delle mie paure, delle mie tristezze, della mia disperazione, dei miei desideri e delle mie schiaccianti necessità. Non sarebbe passato oltre (infatti non lo fece). Non mi ha mai ignorata. Non lo farà mai, mai per tutta l'eternità.

L'assistenza incessante e la compassione di Gesù nei nostri confronti non sono una fantasia. Nel Salmo 77 il salmista fece una riflessione sulla presenza del Signore durante alcuni dei momenti più oscuri e turbolenti della storia della sua nazione. "Tu apristi la tua via in mezzo al mare", pensò rievocando quei momenti, "i tuoi sentieri in mezzo alle grandi acque e le tue orme non furono visibili" (v. 19). In altre parole è come se dicesse: "Non potevamo vederti o sentirti in quei momenti strazianti e terrificanti, ma guardando indietro, è molto chiaro che ci hai guidato e protetto a ogni passo lungo la strada".



ANDARE IN PROFONDITÀ...

*Ma Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonata,
il Signore mi ha dimenticata».*

*Una donna può forse dimenticare il bimbo che allatta,
smettere di avere pietà del frutto delle sue viscere?
Anche se le madri dimenticassero,
io non dimenticherò te.*

Ecco, io ti ho scolpita sulle palme delle mie mani.

ISAIA 49:14-16



Hai mai annotato un numero di telefono sulla mano perché andavi di fretta, avevi bisogno di ricordarlo, ma non riuscivi a trovare un pezzo di carta? Il nostro Dio non ha tali problemi di memoria, ma per aiutarti a capire la sua costante attenzione e il suo amore, ti dice che ha scritto il tuo nome sul palmo della mano. Tieni a mente quest'immagine nella giornata di oggi... e anche per la notte.

